

## **A. VIVERE IL PIANETA S.O.**

### **COLLOQUIO DI PREPARAZIONE AL PERCORSO DI SALA OPERATORIA**



#### **Mio figlio e la Sala Operatoria ...**

*Affrontare un intervento chirurgico è un'esperienza complessa per bambini.*

*Accompagnare un figlio sulla soglia della sala operatoria rappresenta un compito critico per qualunque genitore.*

*La priorità è fornire al bambino informazione adeguate all'età e specifiche per ognuno.*

*Il compito a cui l'adulto è chiamato in questa fase è non solo saper vedere le difficoltà e le paure che questa esperienza spesso fa emergere, ma anche cogliere e valorizzare le personalissime capacità che ogni bambino porta con sé.*

**IL PROGETTO GIOCAMICO – VIVERE IL PIANETA SALA OPERATORIA RENDE POSSIBILE L'INCONTRO TRA LA SICUREZZA DEL MONDO FAMILIARE E IL PROCESSO DI CURA. COME?**

### **COLLOQUIO DI PREPARAZIONE AL PERCORSO DI SALA OPERATORIA**

- **Di cosa si tratta?** Il “colloquio Giocamico” è previsto per tutti, tra le visite specialistiche **nella fase del prericovero**.  
Si tratta di **un colloquio guidato dallo psicologo con l'intento esplicito di accompagnare nel percorso chirurgico con la maggiore consapevolezza possibile il giovane paziente e la sua famiglia.**
- **Come si svolge?** Nel colloquio con lo psicologo prende pian piano forma la possibilità di **fare spazio e dare forma al racconto della cura**, dell'attesa, della storia clinica vissuta fino a quel momento.  
Durante il colloquio **viene proposta un'attività ludica di preparazione alla Sala Operatoria che “è la stanza dove il dottore cura e che per come è fatta assomiglia a una navicella spaziale”.**

Dai due anni e mezzo l'attività avviene mediante l'ausilio di un borsone colorato contenente due bambole di pezza, Giacomino e Nadia, con le quali il bambino conoscerà gli ambienti del comparto operatorio, le fasi del ricovero, i vari presidi medico-chirurgici e la loro funzione.

Ai preadolescenti e agli adolescenti è invece proposto un colloquio conoscitivo che può diventare occasione di espressione ed elaborazione dei vissuti emotivi inerenti al percorso di cura e alla propria condizione clinica. Attraverso l'incontro con una psicologa dare ai bambini, agli adolescenti e ai loro genitori l'opportunità di entrare in contatto con il proprio vissuto emotivo, nel modo più soggettivamente possibile e utile, significa aiutarli a gestire e a trasformare le

angosce e le fantasie, attivate dal percorso chirurgico, in qualcosa che può essere pensato e raccontato, e dunque meno spaventoso e incontrollabile.

Prendendo a modello le esperienze dei grandi centri pediatrici internazionali e degli Ospedali di Parma e Sassari, l'attività svolta a Brescia si è subito caratterizzata per la sua visione psicoanalitica.

È aspetto centrale la costante interconnessione con l'equipe curante e la costruzione di un percorso di cura che possa rispondere alla complessità dei bisogni del piccolo paziente e della sua famiglia.

### ***E A CASA, COME POSSO INFORMARE IL MIO BAMBINO SUL PERCORSO OPERATORIO?***

E' fondamentale la **costante presenza delle figure di riferimento** (mamma, papà, altri); la disponibilità del genitore al contatto fisico anche con le parti malate o occupate da presidi (mano con la flebo, fasciature...); **mantenimento per quanto possibile delle routine** (pasti, libri e giochi preferiti, abitudini del sonno,...).

**Nei primi mesi di vita (0-36 mesi)** è importante avvicinarlo all'ambiente ospedaliero con:

- semplici commenti al momento (0-36 mesi) (“guarda ti hanno messo sulla mano una farfallina!”, “hai visto come è vestito strano questo dottore che cura i bambini?”),
- anticipare con piccole storie anche conosciute (12-24 mesi),
- “gioco del dottore” e simili (24-36 mesi).

**Dai 3 in poi** assume importanza centrale la comunicazione delle informazioni filtrata dal genitore:

- nei momenti successivi alla visita chiedere al bambino cosa ne pensa e cosa ha capito,
- nei mesi successivi accogliere eventuali paure e domande,
- in base all'età informare il bambino sulla data dell'intervento: da 3-6 anni qualche giorno prima, da 7 in poi all'arrivo della lettera prendendosi il giusto tempo,
- quando si informa non è necessario né indicato entrare nel merito dell'intervento, l'informazione riguarda i passaggi della cura (andiamo in ospedale, dormiremo lì, ti curano mentre dormi, noi saremo sempre lì, ...)
- quando il bambino chiede “troppo” è già un atto di cura e di fiducia poter dire: “Questo non lo so, lo chiediamo ai dottori.”

**In adolescenza** accrescono le possibilità di comprensione e rielaborazione delle informazioni anche complesse, ma permane essere fondamentale la presenza dell'adulto di riferimento, anche se modificata:

- non sempre i ragazzi esprimono verbalmente pensieri ed emozioni: è importante essere pronti ad accogliere segnali di bisogno, pur rispettando la tendenza alla

segretezza ed all' autonomia tipica dell'età;

- in quest'ottica, è importante comprendere che anche per i ragazzi l'intervento tocca temi di crescita ed ansie importanti, per cui potrebbero esprimere in molti modi il bisogno di fermarsi, rallentare, sentirsi protetti e “tornare un po' bambini”;
- guidare a fonti di informazioni attendibili e accurate: per esempio sostenere i ragazzi nel porre domande direttamente al medico durante la visita preoperatoria o non rischiare di reperire in solitudine le informazioni attraverso Internet;
- accompagnarli nel trovare le strategie di fronteggiamento della situazione più adatte (come ti senti più sicuro? Cosa ti fa meno paura? Come fai a passar il tempo di attesa?)